

## Le esportazioni della Toscana. Consuntivo 2017

### Sintesi

1. Dopo il rallentamento patito nel 2016, l'export toscano è tornato a correre nel 2017, facendo segnare un +4,2% rispetto all'anno precedente. Una volta depurata dalla dinamica delle vendite di oro e di prodotti della raffinazione del petrolio, la performance regionale migliora fino a raggiungere il +5,0%.

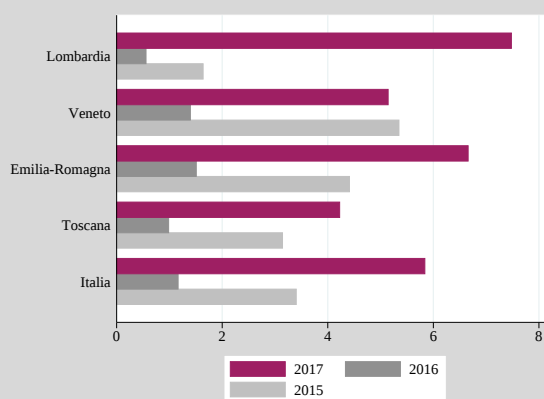
2. Questo rafforzamento si inserisce in un quadro di miglioramento della performance nazionale sui mercati esteri (+5,8%), al traino in particolare di Lombardia (+7,5%), Emilia-Romagna (6,7%) e Piemonte (+7,7%). Come nel 2016, quindi, il risultato toscano è stato meno brillante rispetto alla media nazionale. Inoltre, rispetto alla vivace dinamica nel corso della prima parte dell'anno, le esportazioni regionali e nazionali hanno rallentato durante il secondo semestre, complice il sostanziale apprezzamento dell'euro sui mercati valutari.

3. Le ragioni della dinamica in chiaroscuro delle esportazioni toscane sono da ricercare nei differenti andamenti che hanno caratterizzato alcune produzioni regionali. Oltre al boom dei prodotti farmaceutici (+59,3%), i principali contributi positivi sono arrivati dalla moda, in particolare cuoio e pelletteria (+13,3%) e abbigliamento (+11,7%). Male invece i macchinari (-7,4%) in arretramento ormai da alcuni anni a causa del brusco calo della domanda internazionale di alcuni dei beni di investimento prodotti in Toscana.

4. Venendo alle aree di destinazione, il più robusto contributo alla crescita delle vendite estere toscane è venuto dai mercati europei, in particolare l'Eurozona (+6,8%), e i paesi europei fuori dalla UE28 (+21,2%). A questi si aggiungono le buone performance su tutti i mercati delle economie BRIC, +15,2%. Dopo anni di risultati positivi, invece, si segnala un brusco arretramento sui mercati nordamericani. Nel caso degli Stati Uniti

(-9,7%), se l'apprezzamento dell'euro sul dollaro può aver giocato un ruolo, il maggior contributo al deterioramento della performance toscana è venuto dalla dinamica delle vendite di macchinari (-35,9%), le cui fluttuazioni hanno origini almeno in parte differenti.

Figura 1. Le variazioni % 2017, 2016 e 2015 delle vendite estere dell'Italia e delle principali regioni esportatrici.



Elaborazioni Irpet su dati COEWEB

5. Uno sguardo alla disaggregazione provinciale del dato delle vendite estere mostra come le province di Arezzo (+10,2%) e Firenze (+7,6%) abbiano contribuito a determinare la solidità della performance regionale. Molto robuste anche le dinamiche dell'export di Siena (+23,5%) e Grosseto (+20,1%). Il primo ha fatto registrare una crescita in doppia cifra in tutte le sue produzioni di punta, farmaceutica (+39,8%) e mezzi di trasporto (+33,0%) su tutte; il secondo ha invece sfruttato la positiva dinamica dell'agroalimentare (+12,1%) e della chimica di base (+34,1%). Molto negativi invece i risultati di Massa-Carrara (-9,2%) e Livorno (-9,7%), a causa delle cattive performance della meccanica e della nautica.

## Il quadro internazionale e le esportazioni delle regioni

*L'economia mondiale ha accelerato nel corso del 2017, grazie al consolidamento della crescita sia tra le economie avanzate che tra quelle emergenti. A fronte dell'irrobustimento della domanda internazionale le esportazioni italiane di beni hanno ripreso a crescere, dopo il sostanziale stallo del 2016. Come per l'anno precedente, la dinamica dell'export della Toscana, pur positiva, è stata meno brillante rispetto a quella esperita dalle altre regioni aperte al commercio internazionale.*

Dopo il difficile 2016, l'economia mondiale ha accelerato nel corso del 2017, chiudendo, secondo le stime di gennaio del Fondo Monetario Internazionale, con un +3,7% (Tabella 1). Il rafforzamento della dinamica di crescita è stato diffuso e ha interessato sia le economie avanzate (+2,3%) che i paesi emergenti e in via di sviluppo (+4,7%). Tra le prime spiccano il salto in avanti degli Stati Uniti e quello dell'Eurozona. Quest'ultima in particolare, è cresciuta del 2,3%, rispetto all'1,7% previsto ad aprile 2017 (Figura 2). Sopra le aspettative anche la crescita dell'economia giapponese (+1,8% vs. +1,2%), mentre ha rallentato rispetto alle previsioni la dinamica del Pil del Regno Unito (+1,7% vs. +2,0%), su cui gli effetti della *Brexit* hanno pesato più delle attese. Anche le economie emergenti sono cresciute oltre le aspettative, contribuendo non poco alla accelerazione della domanda internazionale di beni e servizi. Rispetto alle proiezioni di aprile 2017, in particolare, molto bene hanno fatto Brasile e Russia, tornate a rivedere il sereno dopo due anni di recessione. La dinamica economica più sostenuta ha alimentato la domanda mondiale spingendo le importazioni delle economie avanzate (+4,1%) e di quelle emergenti e in via di sviluppo (+5,9%), cresciute più delle attese.

A fronte della sua discesa nel corso del 2016, il prezzo del petrolio è tornato a salire nel corso del 2017 (+23,1%), e la sua dinamica è prevista in rialzo anche per il 2018. Come più volte sottolineato in questi anni, se da un lato un contesto di deflazione dei prodotti petroliferi può favorire le vendite estere, riducendo la cosiddetta bolletta energetica e i costi di trasporto per gli esportatori; dall'altro, ha introdotto nel recente passato un elemento di sostanziale incertezza per le vendite estere regionali a causa dello stretto legame tra le produzioni meccaniche della Toscana e l'attività estrattiva a livello mondiale e ne ha condizionato l'andamento anche nel corso del 2017. E se il prezzo dell'oro ha mo-

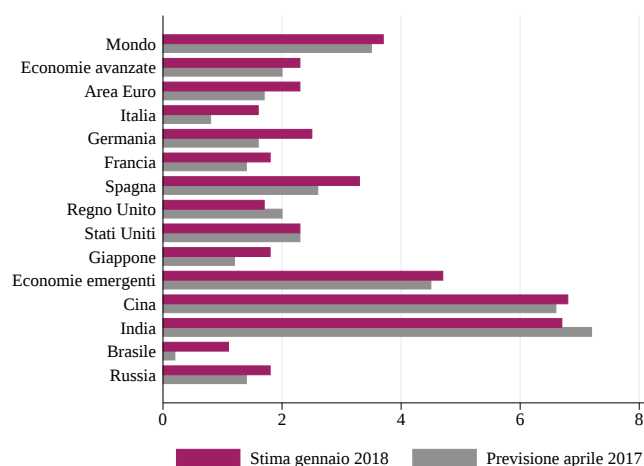
strato una certa stabilità nel corso dell'anno, sul fronte valutario si è osservato un sostanziale apprezzamento dell'euro sul dollaro a partire dal secondo trimestre del 2017. Questa dinamica può aver contribuito al rallentamento delle vendite estere osservate a livello nazionale nel corso della seconda parte dell'anno (Figura 3).

**Tabella 1. Pil delle principali economie.**

|                                 | Variazione % |      |
|---------------------------------|--------------|------|
|                                 | 2017         | 2016 |
| Mondo                           | 3,7          | 3,2  |
| Economie avanzate               | 2,3          | 1,7  |
| Area Euro                       | 2,3          | 1,5  |
| Italia                          | 1,6          | 0,9  |
| Germania                        | 2,5          | 1,9  |
| Francia                         | 1,8          | 1,2  |
| Spagna                          | 3,3          | 3,1  |
| Regno Unito                     | 1,7          | 1,9  |
| Stati Uniti                     | 2,3          | 1,5  |
| Giappone                        | 1,8          | 0,9  |
| Economie emergenti <sup>†</sup> | 4,7          | 4,4  |
| Cina                            | 6,8          | 6,7  |
| India                           | 6,7          | 7,1  |
| Brasile                         | 1,1          | -3,5 |
| Russia                          | 1,8          | -0,2 |

Elaborazioni Irpet su dati IMF; prezzi costanti; <sup>†</sup> L'insieme comprende anche le economie in via di sviluppo

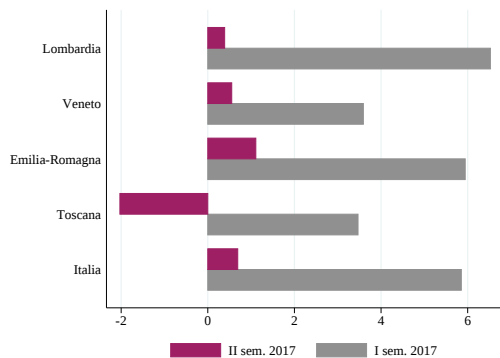
**Figura 2. La dinamica dell'economia mondiale nel 2017 secondo le previsioni (aprile 2017) e le stime (gennaio 2018) del Fondo Monetario Internazionale.**



Fonte: Elaborazioni Irpet su dati Istat

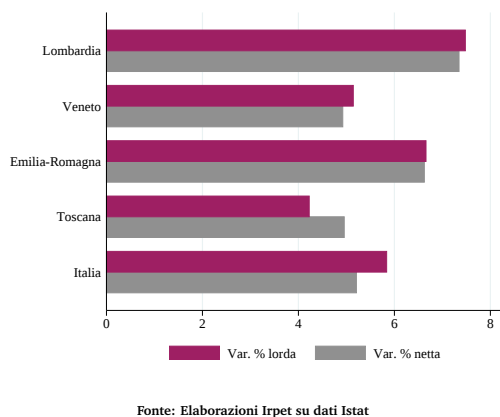
In questo contesto la dinamica delle esportazioni di beni dell'Italia ha accelerato rispetto al 2016, facendo segnare un +5,8% sull'anno precedente. Nel confronto tra le regioni a più elevata vocazione all'export, la ripresa è diffusa, e coinvolge in misura variabile Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte, Veneto e Toscana. Come nel 2016, l'unica eccezione è rappresentata dalle Marche, per le quali si è registrata una contrazione.

**Figura 3. La variazione % congiunturale semestrale delle vendite estere delle regioni benchmark.<sup>†</sup>**



Fonte: Elaborazioni Irpet su dati Istat; <sup>†</sup> Dati al netto di petrolio e metalli preziosi.

**Figura 4. La variazione % 2017 delle vendite estere delle regioni benchmark al lordo e al netto di petrolio e metalli preziosi.**



Fonte: Elaborazioni Irpet su dati Istat

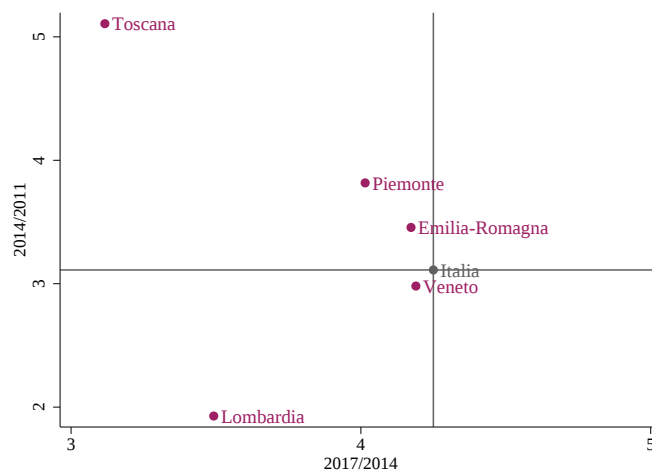
Lo scenario appena delineato per la Toscana migliora ulteriormente una volta depurati i dati dalle vendite estere di metalli preziosi e di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (Figura 4). Considerato lo scarso impatto in termini di valore aggiunto di queste produzioni sul sistema economico toscano, rispetto a quello importante che invece hanno sulla sua performance in fatto di vendite estere, commenteremo i risultati al netto dei due comparti, in modo da trarre dal dato del-

l'export indicazioni funzionali alla comprensione del più generale andamento dell'economia regionale.

Nel confronto tra la dinamica delle vendite estere della Toscana e delle altre principali economie regionali e la media italiana (Figura 5), si nota chiaramente come queste abbiano fatto peggio nelle ultime tre annualità. La Toscana, tra l'altro, si caratterizza per il miglior andamento tra 2011 e 2014 e, allo stesso tempo, la peggiore dinamica nell'ultimo triennio. Pur meno brillante rispetto agli anni immediatamente successivi alla Grande Recessione, quella dell'export della Toscana dall'inizio della crisi economica a oggi rimane una storia di, relativo, successo. Fatto 100 le vendite estere regionali nel 2007, quelle del 2017, a prezzi correnti, sono superiori del 27,8%, molto meglio rispetto a Lombardia e Veneto, e in linea con quanto invece registrato per Emilia-Romagna e Piemonte. E tuttavia permane una potenziale fragilità della struttura del nostro export che, rispetto alle altre economie regionali identificate come benchmark, è tendenzialmente più concentrata in poche produzioni chiave.

Sebbene utile a cogliere aspetti salienti della performance macroeconomica la dinamica delle esportazioni lorde può non essere esaustiva in un mondo in cui le filiere produttive si disgregano in catene globali del valore. Specialmente nel caso di piccole economie aperte come quelle regionali. Nel Box "Le regioni italiane nelle catene globali del valore" sono riportati alcuni risultati di uno studio che Irpet e Banca d'Italia hanno condotto sul tema.

**Figura 5. Le variazioni % tra 2014/2011 e 2017/2014 delle vendite estere delle regioni benchmark.<sup>†</sup>**



Fonte: Elaborazioni Irpet su dati Istat; <sup>†</sup> Dati al netto di petrolio e metalli preziosi.

## Le regioni italiane nelle catene globali del valore

La più recente ondata di globalizzazione ha coinciso con la crescente frammentazione della produzione in catene globali del valore. In questo contesto le filiere produttive si disgregano e fasi diverse di lavorazione vengono svolte in regioni, paesi, e talvolta continenti diversi. Se da una parte la capacità delle esportazioni di attivare l'economia tende così a diminuire, inglobando queste ultime una parte del valore aggiunto prodotto in altre regioni e paesi; dall'altra, cambiano le prospettive e le strategie di successo che le diverse realtà produttive possono mettere in campo per assicurarsi percorsi di sviluppo sostenibili agganciati alla domanda esterna. La letteratura ha mostrato come nel corso degli anni i) sia diminuita la quota di valore aggiunto attivata dalle esportazioni estere; ii) sia cresciuto il peso delle produzioni inserite nelle catene globali del valore; iii) sia aumentata la quota di valore aggiunto domestico contenuta nelle esportazioni dei paesi esteri; iv) sia cresciuta la quota di beni che attraversa i confini nazionali più volte nel corso di lavorazioni successive.

Le analisi fin qui svolte si sono perlopiù concentrate su comparazioni tra paesi. Tuttavia, per un'economia caratterizzata da profonde differenze territoriali come l'Italia, è interessante estendere l'investigazione fino ad abbracciare quanto meno il quadro regionale. A questo riguardo, uno studio della Banca d'Italia e dell'Irpet ha mostrato che le regioni italiane sono caratterizzate da una sostanziale eterogeneità nei legami instaurati con le catene del valore internazionali e interregionali.

Dal punto di vista delle strategie di sviluppo regionale, se è importante estrarre una quota di valore aggiunto elevata dalle proprie esportazioni, è allo stesso tempo fondamentale inserirsi e avanzare nelle filiere produttive a più rapido sviluppo anche a costo di "accettare" un elevato contributo di valore aggiunto da parte delle altre regioni e, soprattutto, dei paesi esteri. In quest'ottica, infatti, a contare è la capacità della regione di contribuire alla soddisfazione della domanda esterna attraverso le proprie capacità, svolgendo alcuni compiti (tasks) precisi nell'ambito della divisione internazionale del valore, e non necessariamente la massimizzazione dell'elasticità del valore aggiunto all'export.

La posizione della Toscana è per molti aspetti vicina a quella delle altre regioni italiane a più alta apertura al commercio internazionale (Figura 6). In effetti, il valore aggiunto di queste dipende in misura significativamente maggiore delle altre dalla domanda esterna, sia essa proveniente da altre regioni italiane, che, soprattutto, da paesi esteri. Questo è quanto ci racconta la Figura di sinistra, in cui sono rappresentate la quota di valore aggiunto delle diverse regioni attivato dall'esterno (DVA su VA) e, fatto 100 quest'ultimo, l'incidenza della componente che soddisfa la domanda estera (DVAX su DVA). Inoltre, le esportazioni verso gli altri paesi e le altre regioni delle regioni italiane più aperte contengono una quota elevata di valore aggiunto estero (Figura di destra). Sono tali regioni, in altre parole, più inserite in catene del valore internazionalizzate di quanto non lo siano le altre regioni, in particolare quelle del Sud.

**Figura 6. Le principali regioni italiane nelle catene globali del valore. Valori correnti (2012).**



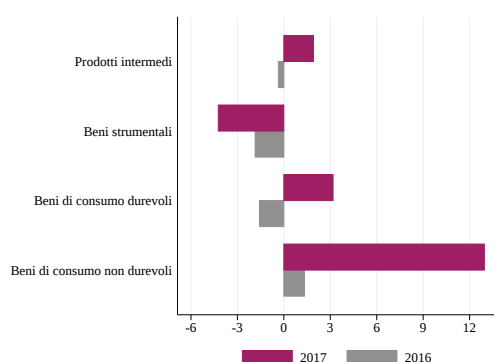
Fonte: Elaborazioni Irpet e Banca d'Italia; DVA su VA: Quota del valore aggiunto generato dalle esportazioni verso altre regioni e paesi su valore aggiunto regionale; DVAX su DVA: quota del valore aggiunto assorbito dai paesi esteri sul totale del valore aggiunto assorbito esternamente; IVAX su FVAX: quota del valore aggiunto estero sul totale del valore aggiunto esterno nei flussi assorbiti dalla domanda estera; IVAO su FVAO: quota del valore aggiunto estero sul totale del valore aggiunto esterno nei flussi assorbiti dalla domanda interregionale.

## I prodotti e i mercati di destinazione

La disaggregazione settoriale delle esportazioni ci restituisce un quadro molto mosso della performance regionale. La crescita è stata trainata dalle vendite di prodotti farmaceutici e chimici, di quelli del comparto moda e dagli autoveicoli. Quanto ai mercati di destinazione, ai risultati positivi in Europa e sulle economie BRIC ha fatto da contraltare la cattiva dinamica sul mercato statunitense.

Un primo sguardo alla disaggregazione settoriale attraverso la classificazione per raggruppamenti delle principali industrie mostra chiaramente come la crescita delle esportazioni regionali sia stata trascinata dai beni di consumo non durevoli, a fronte di un sostanziale arretramento dei beni strumentali (Figura 7). Quest'ultimo è dovuto soprattutto al crollo delle vendite di macchinari (-7,4%), la cui dinamica nel corso del 2017 è stata addirittura peggiore di quella già negativa dell'anno precedente. In crescita, invece, le vendite estere di beni di consumo durevoli e di prodotti intermedi.

**Figura 7. Var. % delle esportazioni regionali per raggruppamenti delle principali industrie.**



Fonte: Elaborazioni Irpet su dati Istat; † Dati al netto di petrolio e metalli preziosi

Il risultato delle vendite estere di beni non durevoli è dovuto al boom della farmaceutica (+59,3%), nonostante l'arretramento della componente di agro-farmaci, e agli ottimi risultati della moda, in particolare cuoio e pelletteria (+13,3%) e abbigliamento (+11,7%).

Oltre ai casi sopra citati, hanno contribuito alla crescita della proiezione internazionale del comparto anche la maglieria (+8,6%), i gioielli (+4,9%) e le calzature (+4,2%), mentre è proseguito il ridimensionamento della componente relativa ai filati e tessuti (-3,5%). In ripresa anche le vendite estere di mobili (+4,3%), mentre le produzioni legate al marmo hanno fatto re-

gistrare un incremento della componente grezza e una contrazione di quella lavorata, di cui si darà conto nei commenti ai risultati provinciali.

Al di là dell'exploit della farmaceutica, la cui filiera produttiva è altamente internazionalizzata, bene hanno fatto anche la chimica e la gomma e plastica, mentre il cartario è rimasto al palo, consolidando i guadagni degli anni precedenti. Alla crescita delle vendite di prodotti agricoli (+6,9%) non si è accompagnata invece una espansione nell'ambito delle produzioni agro-alimentari, frutto sostanzialmente della speculare dinamica di vino (+1,9%) e olio (-2,0%).

**Tabella 2. L'export regionale per settore (al netto di oro e petrolio). Var % e peso. Variazioni tendenziali semestrali**

|                       | Var. % lorda <sup>†</sup> | Var. % netta <sup>‡</sup> | Peso 2016 |
|-----------------------|---------------------------|---------------------------|-----------|
| Prodotti agricoli     |                           | 6,3                       | 0,9       |
| Min. non energetici   |                           | 38,2                      | 0,7       |
| Min. energetici       | 303,1                     | 16,6                      | 0,0       |
| Agro-alimentare       |                           | 0,2                       | 7,2       |
| Filati e tessuti      |                           | -3,5                      | 5,7       |
| Abbigliamento         |                           | 11,7                      | 7,2       |
| Maglieria             |                           | 8,6                       | 1,6       |
| Cuoio e pelletteria   |                           | 13,3                      | 10,9      |
| Calzature             |                           | 4,2                       | 6,4       |
| Prodotti in legno     |                           | 5,8                       | 0,3       |
| Carta e stampa        |                           | 1,5                       | 3,6       |
| Chimica di base       |                           | 8,2                       | 2,7       |
| Farmaceutica          |                           | 59,3                      | 4,2       |
| Gomma e plastica      |                           | 5,8                       | 1,8       |
| Altra chimica         |                           | 6,9                       | 1,8       |
| Min. non metall.      |                           | -4,1                      | 2,8       |
| Metallurgia di base   | -18,4                     | -13,2                     | 0,8       |
| Prodotti in metallo   |                           | 5,4                       | 1,9       |
| Elettromeccanica      |                           | 0,4                       | 2,1       |
| Macchine              |                           | -7,4                      | 20,1      |
| Mezzi di trasporto    |                           | 3,7                       | 7,4       |
| Mobili                |                           | 4,3                       | 1,7       |
| Gioielli              |                           | 4,9                       | 6,4       |
| Altro manifattura     |                           | -1,5                      | 0,8       |
| Altro non manifattura |                           | 7,1                       | 0,9       |

Fonte: Elaborazioni Irpet su dati Istat; † Da intendersi al lordo di petrolio e metalli preziosi; ‡ Da intendersi al netto di petrolio e metalli preziosi

Spostandoci sulle produzioni in metallo, dobbiamo rilevare la nuova caduta della siderurgia (-28,8%), mentre sulle lavorazioni intermedie e sui prodotti finiti si osservano buone performance della coltelleria e delle produzioni legate agli altri utensili in metallo.

Se abbiamo già avuto modo di verificare il sostanziale calo delle vendite estere di macchinari, dobbiamo in ogni caso rilevare come questa non sia diffusa a tutto il comparto, e come i risultati siano in gran parte determinati dalle vendite di un unico grande player specializzato. Il resto del settore, infatti, ha nell'insieme confermato i livelli dell'anno precedente.

Per quanto riguarda infine le vendite estere di mezzi di trasporto, il buon risultato a livello aggregato (+3,7%), nasconde forti differenziazioni di carattere settoriale e territoriale. Innanzitutto, se la nautica si è mantenuta su una parabola discendente (-11,0%), confermando i poco brillanti risultati dell'anno precedente; bene ha fatto invece l'automotive, spinto dall'export di autoveicoli (+25,7%), in particolare dalla camperistica senese (+33,0%).

Come già anticipato, l'eterogeneità delle performance a livello settoriale si è accompagnata a una buona crescita su tutti i principali mercati di destinazione, con la rilevante eccezione dell'area NAFTA. Sui mercati europei si sono rafforzate in particolare le dinamiche delle vendite estere verso la Spagna (+17,1%) e la Germania (+6,8%), all'interno dell'area Euro, e la Svizzera (+29,8%), all'esterno. In crescita anche le esportazioni dirette in Francia (+2,2%) e Regno Unito (+1,1%). Comune nella performance regionale su questi mercati sono i risultati della farmaceutica, e, con l'eccezione del Regno Unito, dei prodotti in cuoio e pelletteria. Inoltre, le vendite verso la Francia, tornato a essere il principale mercato di sbocco dei prodotti toscani, hanno beneficiato del contributo positivo dell'abbigliamento. Male invece meccanica, nautica, calzature e gioielli. Di contro, le esportazioni sul mercato tedesco sono state spinte anche dai buoni risultati degli autoveicoli, e quelle in Spagna hanno usufruito della spinta dell'abbigliamento e della chimica di base. Infine, oltre al cuoio e alla pelletteria, sono state le calzature e l'abbigliamento, le produzioni più importanti nella crescita delle esportazioni verso la Svizzera.

Il pesante calo delle vendite estere verso l'area NAFTA

è dovuto alla brutta performance regionale sul mercato statunitense (-9,7%), nonostante il boom dei prodotti farmaceutici, mentre stazionari sono risultati i flussi verso il Canada e il Messico. Sebbene l'outlook della crescita dell'export verso gli Stati Uniti si sia deteriorato nel corso dell'anno a causa dell'apprezzamento dell'euro sul dollaro, che ha pesato sulla performance di alcuni prodotti durante il secondo semestre, alcuni dei beni che hanno determinato il risultato finale della Toscana, come i macchinari e i mezzi di trasporto, sono caratterizzati da processi produttivi legati all'evoluzione dello scenario internazionale di medio-termine.

Per quanto riguarda la dinamica delle vendite estere verso le economie BRIC, l'export toscano si è ben comportato nel corso del 2017, crescendo su tutti i mercati a tassi superiori al 10%. Il risultato verso la Cina (+12,1%), la cui crescita è stata accompagnata dalla contestuale performance su Hong Kong (+10,0%) e Taiwan (+9,0%), ha beneficiato della spinta di una molteplicità di produzioni, ma soprattutto del marmo grezzo dalla provincia di Massa-Carrara. Nella crescita dell'export verso la Russia segnaliamo il forte contributo dei macchinari (+48,0%), dopo il crollo patito nel 2016. I macchinari sono anche i grandi protagonisti della crescita dell'export di beni realizzata verso i paesi produttori di petrolio, a dispetto della dinamica negativa delle esportazioni di gioielli.

**Tabella 3. L'export regionale per area di destinazione. Var % e peso.<sup>†</sup>**

| Area                             | Var. % | Peso % |
|----------------------------------|--------|--------|
| Eurozona                         | 6,8    | 34,0   |
| Altri paesi UE 28                | 3,3    | 11,9   |
| Altri paesi europei              | 21,2   | 9,4    |
| NAFTA <sup>‡</sup>               | -8,1   | 14,7   |
| Altri paesi OCSE <sup>†</sup>    | 5,3    | 3,4    |
| BRIC <sup>*</sup>                | 15,2   | 5,7    |
| Tigri asiatiche <sup>°</sup>     | 4,6    | 6,0    |
| Africa mediterranea <sup>°</sup> | -22,2  | 2,3    |
| Produttori petrolio <sup>⊕</sup> | 4,3    | 5,8    |
| Ec. emergenti asiatiche          | -0,5   | 2,9    |
| Resto del mondo                  | 7,7    | 2,9    |

Fonte: Elaborazioni Irpet su dati Istat; <sup>†</sup> Peso al netto delle vendite di petrolio e metalli preziosi; <sup>‡</sup> Stati Uniti, Canada e Messico; <sup>†</sup>: Australia, Cile, Giappone, Israele e Nuova Zelanda; <sup>\*</sup> Brasile, Russia, India e Cina; <sup>°</sup> Corea del Sud, Hong Kong, Singapore e Taiwan; <sup>°</sup> Algeria, Egitto, Libia, Marocco e Tunisia; <sup>⊕</sup> Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Iran, Iraq, Kuwait e Qatar.

## Le esportazioni provinciali

**Arezzo.** Vendite estere in aumento a tasso in doppia cifra grazie agli exploit delle produzioni legate al comparto moda, cuoio e pelletteria (+29,7%) e abbigliamento (+25,6%) su tutte. Bene anche i gioielli, mentre un arretramento si è registrato nelle esportazioni di macchinari.

**Firenze.** Le vendite estere nella provincia sono cresciute sopra la media regionale nonostante le cattive performance della meccanica (-12,2%), peraltro rafforzata in negativo dal quadro di Massa-Carrara, e dei prodotti agro-alimentari (-11,2%). A trainare l'export fiorentino sono invece stati cuoio e pelletteria e abbigliamento, e soprattutto la farmaceutica, che ha raddoppiato le proprie vendite rispetto all'anno precedente.

**Grosseto.** La crescita delle esportazioni dell'area grossetana è dovuta al buon andamento del comparto agro-alimentare (+12,1%), ma soprattutto alla eccellente performance della chimica di base (+34,1%).

**Livorno.** La dinamica delle vendite estere di Livorno è stata molto negativa nel corso del 2017, a causa delle cattive performance dei mezzi di trasporto (-28,2%) e dei prodotti in metallo (-29,6%). Se quest'ultima è da imputare alla siderurgia, la prima è invece legata alla nautica, sostanzialmente azzerata rispetto all'anno precedente, e non al segmento automotive del comparto, per il quale si è registrata una crescita sul lato degli autoveicoli e un calo nella componentistica.

**Lucca.** Le esportazioni di Lucca sono cresciute meno della media regionale e il risultato è figlio della specularità degli andamenti delle prime due produzioni provinciali, macchine (-2,8%) e carta (+2,8%); nonché delle differenti traiettorie seguite dalla nautica (+23,1%) e dalle calzature (-11,0%). Tra gli altri settori, bene anche i prodotti farmaceutici (+18,1%).

**Massa-Carrara.** Molto negativa la performance della provincia sul fronte delle vendite estere (-9,2%). Il risultato è da imputare ai cali nelle esportazioni di macchinari (-18,5%) e di minerali non metalliferi (-4,0%). Se i primi continuano a scontare il discendente andamento della produzione nella provincia di Firenze, sui secondi ravvisiamo la divergenza tra la traiettoria seguita dai prodotti in marmo lavorati, in diminuzione, e quella della materia grezza, in aumento.

**Pisa.** La dinamica leggermente positiva dell'export pisano è il frutto della moderata crescita dei prodotti in cuoio e pelletteria (+2,7%), delle calzature (+3,7%) e delle macchine (+1,2%), e del balzo in avanti della chimica di base (+19,9%), che hanno bilanciato le perdite sul fronte dei mezzi di trasporto (-4,1%) e dei prodotti agro-alimentari (-4,3%).

**Prato.** Le vendite estere pratesi hanno fatto fronte al cattivo andamento dei filati e dei tessuti (-3,0%) con le buone dinamiche caratterizzanti l'abbigliamento (+14,4%) e la maglieria (+6,2%). Sopra la media provinciale anche le vendite di macchinari, e soprattutto di prodotti farmaceutici.

**Pistoia.** Stazionarie le esportazioni di beni di Pistoia, pur con una elevata eterogeneità settoriale. Bene i prodotti agricoli, grazie ai risultati del floro-vivavismo (+8,1%), e i macchinari (+6,2%). Male, di contro, i filati e tessuti (-3,8%) e la chimica di base (-78,3%). La provincia rimane ad oggi il territorio con il panorama produttivo più vario, con le prime cinque produzioni a rappresentare "soltanto" il 60% dei beni esportati.

**Siena.** La crescita dell'export senese è stata forte e diffusa tra tutte le produzioni di punta. In particolare, i primi quattro macro-prodotti, quasi il 90% del valore complessivo delle vendite estere della provincia al 2016, sono cresciute a tassi superiori al 10%. Bene, in particolare, farmaceutica (+39,8%), mezzi di trasporto (+33,0%) e prodotti agro-alimentari (+25,2%), in un quadro nel quale si faticano a trovare note stonate.

**Tabella 4. Esportazioni estere per provincia. Principali settori. Milioni di euro.<sup>†</sup>**

| Prov. | Settori             | Valore | Var. %<br>2017 | Peso<br>2016 | Prov. | Settori             | Valore | Var. %<br>2017 | Peso<br>2016 |
|-------|---------------------|--------|----------------|--------------|-------|---------------------|--------|----------------|--------------|
| AR    | Gioielli            | 1.914  | 5,5            | 44,9         | MS    | Macchine            | 865    | -18,5          | 56,8         |
|       | Macchine            | 505    | -1,2           | 12,7         |       | Min. non metall.    | 364    | -4,0           | 20,3         |
|       | Cuoio e Pelletteria | 376    | 29,7           | 7,2          |       | Min. non energetici | 215    | 38,9           | 8,3          |
|       | Abbigliamento       | 283    | 25,6           | 5,6          |       | Altra chimica       | 84     | 11,5           | 4,0          |
|       | Agro-alimentare     | 191    | -2,2           | 4,8          |       | Mezzi di trasporto  | 34     | -46,3          | 3,4          |
|       | Altri settori       | 1.181  | 17,9           | 24,8         |       | Altri settori       | 134    | 0,5            | 7,1          |
|       | Totale              | 4.449  | 10,2           |              |       | Totale              | 1.696  | -9,2           |              |
| FI    | Macchine            | 2.059  | -12,2          | 21,6         | PI    | Cuoio e Pelletteria | 710    | 2,7            | 25,2         |
|       | Cuoio e Pelletteria | 2.544  | 14,9           | 20,4         |       | Mezzi di trasporto  | 589    | -4,1           | 22,4         |
|       | Calzature           | 1.233  | 2,2            | 11,1         |       | Macchine            | 491    | 1,2            | 17,7         |
|       | Abbigliamento       | 1.258  | 10,5           | 10,5         |       | Calzature           | 206    | 3,7            | 7,2          |
|       | Agro-alimentare     | 681    | -11,2          | 7,1          |       | Agro-alimentare     | 116    | -4,3           | 4,4          |
|       | Altri settori       | 3.920  | 22,7           | 29,4         |       | Altri settori       | 697    | 11,2           | 22,9         |
|       | Totale              | 11.695 | 7,6            |              |       | Totale              | 2.808  | 2,6            |              |
| GR    | Agro-alimentare     | 167    | 12,1           | 45,8         | PO    | Filati e tessuti    | 1.165  | -3,0           | 47,6         |
|       | Chimica di base     | 143    | 34,1           | 32,9         |       | Abbigliamento       | 637    | 14,4           | 22,0         |
|       | Macchine            | 19     | 7,6            | 5,4          |       | Maglieria           | 255    | 6,2            | 9,5          |
|       | Min. non metall.    | 14     | -15,9          | 5,1          |       | Macchine            | 119    | 3,3            | 4,6          |
|       | Altro manifattura   | 11     | 8,3            | 3,1          |       | Farmaceutica        | 93     | 14,4           | 3,2          |
|       | Altri settori       | 37     | 45,4           | 7,8          |       | Altri settori       | 306    | -7,4           | 13,1         |
|       | Totale              | 390    | 20,1           |              |       | Totale              | 2.575  | 2,0            |              |
| LI    | Mezzi di trasporto  | 343    | -28,2          | 30,1         | PT    | Prodotti agricoli   | 241    | 7,0            | 16,9         |
|       | Macchine            | 236    | 6,0            | 14,0         |       | Filati e tessuti    | 165    | -3,8           | 12,9         |
|       | Chimica di base     | 223    | 0,8            | 14,0         |       | Agro-alimentare     | 125    | -1,7           | 9,5          |
|       | Agro-alimentare     | 142    | 2,3            | 8,8          |       | Calzature           | 124    | 1,7            | 9,2          |
|       | Prodotti in metallo | 89     | -29,6          | 7,9          |       | Macchine            | 130    | 6,2            | 9,2          |
|       | Altri settori       | 401    | 0,0            | 25,2         |       | Altri settori       | 537    | -4,9           | 42,4         |
|       | Totale              | 1.433  | -9,7           |              |       | Totale              | 1.320  | -0,8           |              |
| LU    | Macchine            | 914    | -2,8           | 25,7         | SI    | Agro-alimentare     | 447    | 25,2           | 25,5         |
|       | Carta e stampa      | 964    | 2,8            | 25,7         |       | Mezzi di trasporto  | 404    | 33,0           | 21,7         |
|       | Mezzi di trasporto  | 585    | 22,1           | 13,1         |       | Macchine            | 311    | 10,8           | 20,1         |
|       | Agro-alimentare     | 299    | 0,3            | 8,2          |       | Farmaceutica        | 361    | 39,8           | 18,5         |
|       | Calzature           | 189    | -11,0          | 5,8          |       | Min. non metall.    | 50     | -3,4           | 3,7          |
|       | Altri settori       | 786    | -0,1           | 21,5         |       | Altri settori       | 153    | 4,8            | 10,5         |
|       | Totale              | 3.737  | 2,3            |              |       | Totale              | 1.726  | 23,5           |              |

Elaborazioni Irpet su dati COEWEB; <sup>†</sup> Dati al netto di petrolio e metalli preziosi